



di
Paolo Pombeni

Speriamo bene...

per non avere Letta che non andava bene a Di Pietro ed a tutta la sinistra irresponsabile che vivacchia ai margini del sistema è stato un palese caso di idiozia politica. Personaggi come la Bindi e la Finocchiaro con le loro esternazioni contro Amato che non rappresenta il PD si sono politicamente qualificati per sempre, perché in questo momento il problema non è avere rappresentanti del PD ma figure che possano sul piano internazionale aiutare il nostro paese a trovare alleati ed a recuperare credibilità. Un'operazione che Amato poteva quanto meno tentare, mentre non lo potrà fare nessun cosiddetto "tecnico", men che meno le due signore appena menzionate.

Si dirà: ma per far passare Amato si doveva accettare Gianni Letta in una posizione altrettanto prestigiosa. E allora? Cosa avrebbe mai potuto fare Letta di tanto sconvolgente inserito in una compagine di alto profilo? L'idea sempiterna dell'"inciucio" è cara ai pasdaran che non capiscono niente di politica:

fatti e opinioni

grandi coalizioni in nome dell'interesse nazionale si sono fatte in molti paesi, a cominciare dalla Germania che le ha sperimentate per ben due volte e anche lì non mancavano certo gli scontri duri fra gli schieramenti contrapposti. Le difficoltà del decollo di Monti si sono viste nella gestione dei tempi: niente soluzioni rapide, ma lunghe trattative e sistematica "foratura" dei tempi previsti compreso quello della salita al Colle per presentare la lista dei ministri. E' comprensibile che partiti in crisi abbiano il terrore di vedere il successo della "politica" vera, come sarebbe quella di uomini che possano agire avendo in mente delle idee e dei progetti e non la ricerca di equilibri elettorali. Specialmente il PD lo sa bene visto il successo che la Cancellieri (attuale ministro degli interni) ebbe a Bologna come commissario al comune quando i cittadini si accorsero che tutto funzionava altrettanto bene; anzi quasi meglio che col sindaco eletto e col rissoso consiglio comunale. Tuttavia proprio quell'esempio dovrebbe far riflettere i politici che alla fine non cambia molto: il commissario se ne andò dal comune ed è ritornata più o meno la vecchia politica, solo un poco sfrondata della "partitocrazia" più ottusa (non è poco, ma non è neanche la rivoluzione...).

Purtroppo l'impressione è che per ora Monti sia ingabbiato più di quel che sembra dalla necessità di trovare in Parlamento una fiducia ampia. E' possibile che superato quello scoglio, la sua navigazione prenda il largo, perché nell'ostacolare un governo in carica c'è meno spazio che nel condizionarne l'avvio. Può darsi, ma non è detto.

Che quella del professor Monti non sarebbe stata una avventura facile era scontato. Come abbiamo più volte scritto l'illusione che un governo "tecnico" possa sfuggire al confronto per la politica poteva essere accettata solo da chi non ha una idea precisa di come funzionino le cose. Il governo ha bisogno del passaggio parlamentare per rendere operativi i suoi decreti e ciò significa fare i conti con quella che è la classe politica attuale.

Il presidente incaricato lo sapeva benissimo perché non è certo un marziano sbarcato da poco in Italia. Forse ci si sarebbe potuti aspettare un po' più di responsabilità da parte dei partiti, ma era un azzardo ed infatti siamo ben lontani da posizioni di questo tipo.

A sorpresa il PDL è stato alla fine molto più responsabile di quello che ci si aspettava, segno non solo che Berlusconi messo alle strette ha mostrato senso e fiuto politico, ma anche che si è costruito un piccolo gruppo dirigente maturo che non ha ceduto alle lusinghe dei pasdaran. L'azione combinata della leadership del padrepadrone e del suo gruppo dirigente responsabile ha messo nell'angolo tutte le velleità barrica-diere.

Certo c'è molto calcolo e qualche furberia in questo comportamento, ma fa parte delle regole della politica. Ovviamente il PDL ha avuto buon gioco nello sfruttare la debolezza dell'opposizione, specialmente quella del PD. Questo partito paga sia la mancanza di una leadership forte sia la dissennata resa all'antiberlusconismo con cui ha cercato di tamponare le sue magagne.

Aver fatto fallire l'ipotesi di Amato agli esteri